

ne. Perché? Perché una storia fa scattare in chi legge l'immedesimazione. Nei panni dei protagonisti chi legge riesce a sentire sulla propria pelle il peso delle esclusioni. Può comprendere che l'altro da noi non è poi così diverso. In più, poiché non ci sono due storie uguali, ad emergere non è lo stereotipo di chi è in «minoranza», ma l'unicità di ognuno. «Liberi tutti» ha avuto da subito successo. Fu argomento di una puntata della trasmissione tv *Harem* con Catherine Spaak. Il giorno dopo al giornale giunse una valanga di lettere. Ne facemmo una pagina titolando con la frase di un lettore «Fate riflettere sulla vita e le passioni». Nel 2002 vinse il premio «Triangolo rosa» dell'Archivio Massimo Consoli,

**Il rapporto coi lettori**  
La necessità di creare familiarità su argomenti che spesso dividono

**Emergere dal buio**  
Dai commenti sui blog e dalle lettere lo spunto per trattare temi delicati

nel 2004 il premio della Commissione Europea «For diversity against discrimination» per l'articolo «I militari gay sfidano l'esercito dei pregiudizi», nel 2007 il premio «Cuore sacro», nel 2008 di nuovo il premio «For diversity against discrimination» per il pezzo «Vivere da gay morire da etero». Dal rapporto con la pagina e con voi lettori sono nati numerosi libri: nel 2002, perché autrice di «Liberi tutti», ricevetti l'invito dalla direzione della Oscar Mondadori a curare una antologia di racconti di amore tra donne. Sugerii il titolo: *Principesse azzurre*. Nacque la fortunata serie delle sette raccolte che narrano amori ancora senza riconoscimento. La tematica della diversità in adolescenza, affrontata spesso in «Liberi tutti», è stata affrontata nel libro *L'amore secondo noi* (Oscar Mondadori). A Venezia un gruppo di studenti a partire dalle storie del libro e della pagina e grazie al sostegno del Comune, ha dato vita a una campagna di manifesti anti-omofobia affissi in città che si chiama, appunto, «L'amore secondo noi». Tra le tante storie, una in particolare commuove: uno studente porta alla maturità la tesi sugli omosessuali rinchiusi nei lager. I prof gli chiedono perché ha scelto questo argomento così doloroso. Lui risponde: «per spezzare il silenzio» che è la più fero-

ce delle condanne e perché io stesso per parlare di me «voglio solo tutto il coraggio del mondo».

La delicatissima questione della transessualità, non di quella «usata» dai media e che fa «scandalo», ma dell'altra che vede lottare nel silenzio tante persone trans «della porta accanto» è stata raccontata in *Evviva la neve* (Mondadori, strade blu), traendo spunto anche dai tanti commenti che sono comparsi nel blog di liberi tutti (<http://liberitutti.blog.unita.it>). L'affetto di voi lettori è stato anche tradotto in numeri: dopo i primi due anni, l'amministrazione rese noto che i giorni in cui usciva «Liberi tutti» il giornale vendeva due-mila copie in più. Non posso che essere grata a chi continua a seguirci: associazioni, esponenti della politica, sindacati, enti locali, ministeri, e tantissimi di voi, lettori di ogni età. Spesso abbiamo anticipato notizie grazie al «mondo» che vive intorno alla pagina. Cito solo un caso: quest'anno per la prima volta 44 gruppi di cristiani omosessuali di tutta Europa hanno scritto al Papa. La lettera è stata data in anteprima a noi in segno di stima per il rispetto con cui parliamo dell'amore, della fede e del rapporto tra omosessualità e Chiesa.

Sono passati dieci anni, «Liberi tutti» nel tempo è cambiata (si veda il blog: <http://diconodiliberitutti.blog.tiscali.it/> che riporta alcuni esempi delle pagine negli anni). È la pagina di un giornale glorioso, ma anche una «lettera» settimanale scritta con il cuore a voi, carissimi lettori, affinché costruiamo insieme preziosi e vitali spazi di libertà. ♦

## **Journalist Award** Quell'articolo che svelò la discriminazione dei media

**L'articolo «Vivere da gay morire da etero» esce dopo l'incidente aereo di Madrid in cui muoiono Domenico Riso, il suo compagno e il figlio. In Italia si tace del legame che era ufficiale. L'articolo narra le storie di chi ha pianto da «estraneo» i propri cari.**

**La giuria del Journalist Award «For diversity against discrimination» lo premia «perché racconta una storia di forte respiro europeo, coinvolgendo Spagna, Francia e Italia, perché evidenzia i ritardi culturali e normativi italiani nel riconoscimento dei diritti e delle libertà individuali, perché l'autrice, giornalista e scrittrice, è uscita dal coro discriminatorio dei media in linea con la sua storia professionale».**

# L'omosessualità negata Ecco alcune tappe del nostro percorso

*Riportiamo qui alcuni brani dalle pagine più significative.*

**2004:** «I militari gay sfidano l'esercito dei pregiudizi». La pagina vince per la prima volta il premio giornalistico indetto dalla Commissione Europea «For diversity against discrimination». «Silvano, finanziere gay, costretto a nascondere l'omosessualità per paura di essere espulso, ci ha raccontato del suo impegno per creare una rete di militari e poliziotti con l'obiettivo di sconfiggere i pregiudizi che albergano tra le forze dell'ordine. In agosto Silvano ha partecipato all'European Gay Cop Symposium. In pratica il primo summit di militari gay e lesbiche nella storia del vecchio continente che si è tenuto ad Amsterdam con un obiettivo chiaro: redigere il trattato di Amsterdam, la prima carta dei diritti degli omosessuali in divisa, e farlo approvare dal Parlamento Europeo... Quando è arrivato ad Amsterdam ed è stato accolto dal Comando Generale della Città, Silvano ha creduto di muoversi in un set stile *Blade runner*: «È realtà o fantascienza? mi sono chiesto, e ho immaginato il giorno in cui in Italia saremo accolti dal comando generale. Dopo il primo enorme stupore ho avuto una sensazione di pace, finalmente. Credo che un giorno sarà possibile anche da noi servire la collettività e farlo a testa alta».

**2008:** «Vivere da gay, morire da etero». Per questo articolo viene assegnato a Liberi tutti per la seconda volta il premio nazionale indetto dalla Commissione Europea «For diversity against discrimination». Nell'agosto del 2008 un aereo si è schiantato all'aeroporto di Madrid e tra i tanti morti c'era un italiano con il compagno e il figlio di lui. Erano seduti a fianco. In Italia sono passati per amici. È scoppiata una polemica sulla mancanza di informazione. Troppo spesso quando muoiono i propri cari la famiglia di origine, pur sapendo, tace sull'amore se era omosessuale. Una delle quattro storie è narrata da una mamma. «Mamma, Luigi è morto». «Ma che dici, stai scherzando?». Mio figlio era stato a lungo in attesa di una chiamata, poi un'amica gli aveva dato la notizia... Mi sono trovata accanto a mio figlio al funerale del suo compagno. Nessuno poteva conoscere il

mio dolore. I genitori di lui mi avevano avvicinato poco prima dicendo: «I nostri figli erano amici e basta» e con le mani avevano fatto un gesto come a stabilire un confine, a dire: di qui non si passa. Accettai: era la condizione perché partecipassimo al funerale. Luigi per me era un altro figlio... In genere dei morti non si ricordano le cose brutte così, per uno scherzo troppo amaro, non si doveva sapere dell'amore che aveva reso felice il giovane di cui tutti in quel momento piangevano la scomparsa. Io mi sentivo umiliata, io e mio figlio eravamo nessuno.

**2011:** «Come risponderà il Papa?» In Occasione dell'Europride 44 gruppi di cristiani omosessuali scrivono per la prima volta al Santo Padre. L'articolo che ne parla, *Caro Santo Padre, di qualcosa contro l'omofobia*, pubblicato il 6 giugno, viene tradotto in inglese dal gruppo Gionata e ripreso anche dalla newsletter dell'associazione Fortunatefamilies. Sono le Famiglie cattoliche degli Stati Uniti «che chiedono rispetto e giustizia per i loro figli gay e lesbiche» (<http://www.fortunatefamilies.com/Newsletters/Jul2011Newsletter.pdf>). «Santo Padre, il silenzio di Sua Santità è spesso interpretato dalle persone che commettono atti di violenza, tortura e assassinio come un assenso verso le loro azioni...». I cristiani omosessuali rifiutano di essere considerati contro-natura, da curare, e tanto meno da compatire. Sono persone che sanno «dare il meglio di sé al lavoro e nel supportare agli altri»... La richiesta è chiara: «Sua Santità, che non si dia più come indicazione che le persone omosessuali debbano sottoporsi a terapie, ma che piuttosto abbiano diritto ad una vita che prevede anche una relazione affettiva nel segno della fedeltà». Come risponderà il Papa? Il Papa sa che alcune diocesi hanno avviato una pastorale di accoglienza nei confronti dei gruppi gay? Non sono arrivati stop dall'alto, vuol dire che ai vescovi è data sull'argomento discrezionalità? Se il popolo cattolico vedrà nelle chiese lesbiche e gay attivi come tutti gli altri, l'effetto sarà la dissoluzione di parte dei pregiudizi... ♦